

A Montecitorio. Ieri in tarda serata è arrivato il voto di fiducia - Il testo deve poi passare al Senato per la definitiva conversione

Competitività, oggi l'ok della Camera

La corsa affannata del decreto competitività si concluderà oggi alla Camera prima di un veloce ritorno al Senato per il via libera finale previsto per venerdì. Ieri era in programma il voto di fiducia (il secondo sul Dl dopo quello al Senato) che si è concluso nella notte - 352 sì, 192 no e 7 astenuti - e a meno di sorprese l'aula licenzierà il testo in giornata dopo che avrà esaminato una pesante mole di ordini del giorno: oltre 180.

La faticosa marcia del Dl alla Camera è stata costellata da soppressioni e modifiche, dubbi della Ragioneria e rinvii in commissione. E dopo le modifiche volute dai deputati il decreto, che scade il 22 agosto, dovrà tornare un'altra volta a Palazzo Madama con il ricorso probabile una nuova fiducia per chiudere in tempo prima della pausa estiva. Molte le materie trattate (34 articoli) dal testo che, proprio per la sua eccessiva varietà di ar-

gomenti è stato derubricato dalle opposizioni come un «omnibus» o una «babele» ai limiti della costituzionalità: si va dalle agevolazioni sugli investimenti delle imprese alle norme per favorire il credito fino alle misure per favorire soprattutto i giovani nell'agricoltura (il cosiddetto pacchetto «campo libero»). E ancora c'è l'introduzione della doppia soglia Opa al 25% per le società quotate, escluse le Pmi (l'altra soglia rimane al 30%) e il rafforzamento dell'Ace (aiuti per la crescita) fino alle norme per l'Ilva e a quelle sui rifiuti e l'ambiente. Tra le misure simbolo del provvedimento, anche per il suo tormentato percorso, c'è il nuovo spalmamento incentivi per il fotovoltaico da cui si dovranno ricavare le risorse per la riduzione del 10% delle bollette alle Pmi, attraverso l'introduzione di più opzioni per gli operatori e tre scaglioni di riduzione che sono stati ritoc-

cati anche alla Camera. Dove - anche su pressione del Governo preoccupato dall'eccessiva varietà di misure - sono state depennate alcune norme introdotte al Senato. Tra queste c'è la cancellazione della deroga al tetto di 240mila euro per gli stipendi dei manager Pa per le società quotate e quelle emittenti strumenti finanziari quotati o che rilasciano titoli scambiati. E anche l'eliminazione del trasferimento a Poste italiane di 535 milioni (in gran parte sottratte alla dote per pagare i debiti Pa) e la cancellazione dell'abolizione del limite della soglia dei 1.000 euro per l'uso del contante a stranieri e turisti in Italia così come la soppressione della possibilità di ricorrere alla Scia o l'autocertificazione con controlli ex post per l'inizio di un'attività imprenditoriale (misura che potrebbe essere recuperata in futuro in altro provvedimento). Stop anche all'introduzio-

ne dei «condhotel» (gli hotel condomini).

Il passaggio a Montecitorio ha visto comunque arrivare, oltre a diverse retromarcie, anche alcune novità. Tra queste si segnala quella che garantisce più tempo alle imprese che si vogliono far certificare i crediti verso la Pa: il termine per presentare l'istanza è stato portato, infatti, dal 31 agosto al 31 ottobre 2014. Sul fronte energetico arriva anche una misura incentivante per il settore fotovoltaico che nello stesso decreto vede ridursi gli incentivi del passato: in particolare un emendamento approvato dalle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera innalza la soglia di applicazione della disciplina dello scambio sul posto fino a 500 kW per gli impianti a fonti rinnovabili che entrano in esercizio a decorrere dal primo gennaio 2015, «fatti salvi gli obblighi di officina elettrica».

Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ultime misure introdotte

FOTOVOLTAICO

Ampliato scambio sul posto

Tra le norme introdotte alla Camera c'è quella che innalza la soglia di applicazione della disciplina dello scambio sul posto fino a 500 kW (oggi la soglia è di 200 kW) per gli impianti a fonti rinnovabili che entrano in esercizio a decorrere dal primo gennaio 2015

DEBITI PA

Più tempo per certificazioni

Si allungano i tempi per le imprese che si vogliono far certificare i crediti vantati nei confronti della Pubblica amministrazione: il termine per presentare l'istanza di certificazione è stato portato, da un emendamento approvato alla Camera, dal 31 agosto al 31 ottobre 2014

